

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

Oltre il Bagaglino

Visto da Roma fa un certo effetto. Non è come dirlo. O come vederlo in televisione.

Dove si vede anche di peggio. Ma le scorribande per le vie della città, le braccia tese sul Campidoglio segnano un passaggio d'epoca più di ogni altra cosa. In fondo che il primo atto ufficiale di politica estera del presidente del Consiglio in pectore sia stato quello di invitare "l'amico Putin" sulla Costa Smeralda e di averlo allietato col Bagaglino non è che la riproposizione di un copione già visto e che non ha evidentemente impedito alla maggioranza degli italiani di crederci ancora una volta

Che Bossi intrattenga i giornalisti nel Transatlantico sul fatto che "i fucili sono sempre caldi" e che ci sono "trecentomila uomini a disposizione" non è che la riaffermazione di una metafora padana che evidentemente non spaventa più nessuno. Pazienza se poi le cordate per Alitalia sembrano una chimera e addirittura Aeroflot viene invocata al posto di Air France. I nodi verranno presto al pettine.

Il fatto è che il tassello della destra vincente a Roma chiude un passaggio elettorale che non era spiegabile solo come reazione dei "ceti produttivi" del Nord all'inefficienza e al fiscalismo della Pubblica Amministrazione, né come rivendicazione di autonomismo meridionale contro le presunte inadempienze dello Stato centrale. C'è una svolta culturale in atto che passa sopra anche a valori considerati inattaccabili fino a ieri (l'antifascismo per esempio) e che ha in sé un significato profondo. Per capirci, si può votare anche a destra, sapendo che storia c'è alle spalle, se il centrosinistra non offre garanzie, si dimostra inaffidabile al governo, quando ne ha l'opportunità (pensiamo alla duplice esperienza prodiana), e appare chiuso al cambiamento, anche laddove gode di un consenso popolare meritato (come a Roma).

E allora la lezione può essere salutare, se sposta il confronto su un livello più avanzato (non più ex comunisti contro ex fascisti, per esempio) e se dietro c'è un progetto politico-culturale convincente che guarda al futuro del Paese. Il Partito Democratico è nato per questo. Le elezioni ci dicono che la strada è quella giusta (più di un terzo degli italiani ci ha creduto), ma il progetto del centro destra è risultato più credibile.

E' chiaro che le elezioni amministrative del prossimo anno saranno fondamentali per capire se la lezione (per quanto amara e certo non auspicata) sarà stata compresa fino in fondo, perché l'affidabilità della classe di governo locale del centrosinistra non mette di per sé al riparo da sorprese.

Ma vale anche per il centrodestra che già in altre occasioni aveva festeggiato prima del previsto (nel 1999 nello stesso giorno a Novi aveva vinto alle europee e perso al primo turno alle comunali). Innovazione nel modello di governo locale, dialogo coi cittadini per rispondere alle domande di sicurezza e di tutela delle proprie condizioni di vita e di lavoro.

Questi i temi. Meno partito di potere, più partito dei cittadini. Questa la ricetta per le prossime elezioni.

GRANDI INFRASTRUTTURE. DOPO LA FIRMA DELL'INTESA SULL'HUB ALESSANDRIA **"Il bruco? Solo un contentino"**

Novi San Bovo sarà stazione di arrivo del treno automatico da Voltri

GINO FORTUNATO NOVI LIGURE. Solo un «contentino per Novi». Così è stata commentata ieri l'approvazione dell'hub internazionale di Alessandria, ovvero il grande centro di smistamento e trattamento delle merci in arrivo dai porti di Genova e Savona.

Il progetto di «Novi banchina asciutta del porto di Genova», per un rilancio di Novi San Bovo, se non naufragato, quantomeno sarà ridotto e relegato al solo «bruco», il sistema di treno automatico (una sorta di nastro trasportatore su rotaia) per il trasporto dei container dal terminal di Voltri al Piemonte. L'intesa siglata relega lo scalo ferroviario novese di San Bovo a un ruolo subordinato rispetto a quello che rivestirà fra tre anni l'area di 500 mila metri quadrati del capoluogo provinciale.

«Novi è rimasta da sempre scollegata, come del resto Alessandria, da una politica di bacino sulle grosse tematiche - dice l'ingegner Antonio Morettini della Lega Nord, ex vice sindaco di Alessandria. - Mi riferisco ad esempio alla partita sulla gestione acqua quando furono svendute le quote Acos. Questi macrosistemi di retroterra della Liguria sono discorsi che interessano Alessandria e non Novi, che dovrebbe essere il centro zona di tutta la Valle Scrivia. il Museo del ciclismo, che è una iattura, doveva invece diventare un polo fieristico permanente per il territorio. Non dico che sarebbe un errore puntare solo su San Bovo, ma occorre comprendere il ruolo che avrà Novi in questa politica, nella quale appare assai ridimensionata».

Non è di questo parere l'onorevole Mario Lovelli: «La scelta di Alessandria come hub per la dislocazione dell'area logistica, fa sì che la rete territoriale che si costruirà potrà avere funzioni di ricaduta anche per Novi, in termini di indotto. Pensiamo ad esempio all'Ilva e a molte altre industrie. Novi potrà essere al centro di un sistema dove ci sono impianti con altre funzioni di integrazione e di supporto. Dato che San Bovo è un impianto ferroviario, dovremo chiarire cosa abbia in mente l'azienda ferrovie. O San Bovo si riqualifica, oppure si dovrà convertirla ad altre finalità».

Conclude Lovelli: «Lo scalo novese non sarà inficiato dall' accordo su Alessandria. Penserei a modernizzare le linee e a qualificare scali e impianti esistenti, per concretizzare un sistema che sarà utile per le merci, ma potrà anche consentire di migliorare il servizio passeggeri. In questo senso va inserito il progetto integrato di sviluppo locale che è in fase di elaborazione fra gli enti locali e che vede nella ferrovia, anche un assetto per migliorare la mobilità fra i centri urbani della provincia».

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

Progetti ferroviari

La formalizzazione dell'accordo per il maxipolo logistico alessandrino rappresenta un fatto importante per il territorio provinciale.

Si concretizza infatti un disegno di programmazione territoriale che ha sempre visto in prima linea la Provincia di Alessandria con la Fondazione Slala nel ruolo di "cabina di regia" in grado di far dialogare e cooperare Regioni limitrofe, enti locali, imprese, oltre naturalmente al sistema portuale ligure e Fs.

La novità dell'intesa consiste nella scelta di fare di Alessandria un vero e proprio "hub" retroportuale, al servizio non solo del Nord Ovest, ma, potenzialmente, di tutto il Sud Europa. Non so se possa essere bene augurante per l'impresa definirla la "Malpensa" della logistica legata ai porti. Ma il concetto è quello.

E in quella direzione deve andare ora l'impegno di tutti. Vale per i privati, che da anni sono protagonisti nel campo della logistica, soprattutto in Valle Scrivia, e vale per gli enti locali e, ancor più, per il "sistema" ferrovie, cui compete di modernizzare linee e qualificare scali e impianti esistenti, a cominciare da Novi San Bovo, per concretizzare un sistema che sarà utile per le merci, ma potrà anche consentire di migliorare il servizio passeggeri. In questo senso va il progetto integrato di sviluppo locale che è in fase di elaborazione fra gli enti locali e che vede nella ferrovia anche un assetto per migliorare la mobilità fra i centri urbani della provincia.

"Visto da Roma", questo accordo è anche importante perché mi consente una riflessione. Intanto Fs è stata, col supporto del Ministero dei Trasporti, determinante nel rendere possibile l'intesa e nel finanziare parte degli investimenti necessari (oltre 90 milioni di euro). Parlando dei venti mesi del Governo Prodi, non si dovrà dunque dimenticare che si sono poste le basi per un salto di qualità nel ruolo delle ferrovie nel settore merci, anche attraverso una società dedicata alla logistica e con un intervento diretto su Genova Voltri.

Se a questo si aggiunge che viene lasciato in eredità al prossimo Governo un Contratto di programma fra Stato ed Rfi per il 2008-2011 che vale circa 4,9 miliardi di euro, si ha l'idea di una progettualità che deve solo essere consolidata e sviluppata, non certo inventata ex novo. Ricordo, fra l'altro, che, nel parere che la IX Commissione della Camera diede, su mia relazione, a questo contratto, venivano richiamati gli impegni per finanziare i protocolli con gli enti locali sul terzo valico lungo la Genova-Torino e la necessità di potenziare i collegamenti sulla direttrice Genova-Milano, compreso il raddoppio della Novi-Tortona.

I temi in sostanza che, in questi giorni, sono stati sollevati dai sindaci di Tortona e di Novi e che hanno due risvolti importanti: migliorare i servizi per i pendolari e potenziare anche i collegamenti per le merci in tutta la Valle Scrivia. Insomma, a prescindere dalle "grandi opere", si può già fare molto per rendere più efficienti le ferrovie. A vantaggio dell'ambiente. A vantaggio dell'economia.

Dopo l'intesa sull'hub internazionale di Alessandria sorgono le polemiche a Novi Ligure

Lo scalo di San Bovo rischia di restare al "palo"

(g.f.) Solo un "contentino per Novi". Così è stata su più fronti commentata l'approvazione dell'hub internazionale di Alessandria, il centro di smistamento delle merci in arrivo dai porti di Genova e Savona.

L'intesa siglata relega lo scalo ferroviario novese di San Bovo a un ruolo subordinato rispetto a quello che rivestirà fra tre anni l'area di 500 mila metri quadrati del capoluogo provinciale. Il progetto di "Novi banchina asciutta del porto di Genova", come era stata paventata l'area di San Bovo comprensivo di un rilancio dell'intera area, se non è naufragato quantomeno sarà ridotto e relegato al solo "bruco", il sistema di treno automatico per il trasporto dei container dal terminal di Voltri al Piemonte.

"Novi è rimasta da sempre scollegata, come del resto Alessandria, da una politica di bacino sulle grosse tematiche - afferma l'ingegner Antonio Morettini della Lega Nord, ex vice sindaco di Alessandria -. Mi riferisco per esempio alla partita sulla gestione acqua quando furono svendute le quote Acos. Questi macrosistemi di retroterra della Liguria sono discorsi che interessano Alessandria e non Novi, che dovrebbe essere il centro zona di tutta la Valle Scrivia. Il museo del ciclismo, che è una iattura, doveva invece diventare un polo fieristico permanente per il territorio. Non dico che sarebbe un errore puntare solo su San Bovo, ma occorre comprendere il ruolo che avrà Novi in questa politica".

Non è di questo parere l'onorevole Mario Lovelli: "La scelta di Alessandria come hub per la dislocazione dell'area logistica fa sì che la rete territoriale che si costruirà potrà avere funzioni di ricaduta anche per Novi, in termini di indotto. Novi potrà essere al centro di un sistema dove ci sono impianti con altre funzioni di integrazione e di supporto. Lo scalo non sarà inficiato dall'accordo su Alessandria, che diventerà un punto di riferimento per il nord ovest e nord Europa. Penserei a modernizzare le linee e a qualificare scali e impianti esistenti, per concretizzare un sistema che sarà utile per le merci, ma migliorerà il servizio passeggeri. In questo senso va inserito il progetto integrato di sviluppo locale che è in fase di elaborazione fra gli enti locali e che vede nella ferrovia, un assetto per migliorare la mobilità fra i centri urbani della Provincia".

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTAT

Tesoretto sì, tesoretto no

Tesoretto sì, tesoretto no. Ici giù, straordinari su. Petrolieri e banche in castigo.

Sospensione degli accordi di Schengen e barconi di clandestini inseguiti fuori dalle acque territoriali. E' stato un inizio scoppiettante quello dei ministri dell'Economia e degli Interni, i due pezzi padani forti, anche se stagionati, del nuovo Governo. Di qui a prospettare veramente al Paese un quadro serio e responsabile di misure a favore dell'economia e dei redditi e della sicurezza degli italiani però ce ne passa.

Si fa presto infatti, dall'opposizione, a esorcizzare in maniera populista temi di grande impatto sociale, quali l'immigrazione e la globalizzazione e mettersi dalla parte dei "poveri" contro i "poteri forti". Dal Governo bisogna dire cosa fare e come farlo, rispettando i parametri europei e tagliando la spesa. Perché, se il "tesoretto" non c'è e le mani nelle tasche degli italiani non si vogliono mettere, le preannunciate misure di sgravi fiscali possono diventare una chimera, a meno che non si faccia finta di prendere ai forti le risorse che, in termini di costi dei servizi e di tariffe, si scaricheranno comunque sui deboli.

Staremo a vedere. Per intanto l'ultimo viaggio a Bruxelles di Padoa Schioppa ha certificato che i conti del Paese sono in ordine e che la procedura di infrazione lasciata in eredità dal Berlusconi ter è superata grazie all'azione del Prodi due. Vedremo cosa saprà fare il Berlusconi quater.

Per adesso notiamo molta prudenza da parte del Presidente del Consiglio e perfino l'affermazione di voler fare ogni passo d'intesa col Presidente della Repubblica. Quasi che la delicatezza del quadro politico, col ruolo determinante della Lega, gli suggerisse di avvalersi di protezioni "superiori". Ci sono, intanto un fatto nuovo e uno vecchio da sottolineare.

Il nuovo è che il clima di possibili intese per avviare una riforma istituzionale utile al Paese sembra patrimonio condiviso, a cominciare dai nuovi presidenti delle Camere. Il vecchio è che l'informazione televisiva rimane un nervo scoperto. Non voglio giustificare affermazioni fatte senza contraddittorio in una trasmissione televisiva contro un esponente politico. Rilevo solo che di lì si è scatenata la caccia ai nuovi posti di comando alla Rai: la richiesta di fare "piazza pulita" è la reazione prevalente della destra. E non mi pare si riferisse a Del Noce, Marano o Mazza.

Intanto il Partito Democratico ha fatto la scelta dello "shadow cabinet" per controllare e incalzare dall'opposizione, passo dopo passo, l'azione del nuovo Governo. E' una scelta innovativa e rischiosa. Innovativa, perché implica una capacità di proposta alternativa continua sui singoli atti dei vari Ministeri. Rischiosa, perché il nostro sistema istituzionale è poco anglosassone e molto barocco: due Camere, due gruppi parlamentari, doppie Commissioni. Parlare con una sola voce sarà difficile.

Ma sappiamo che è peggio per chi governa. E allora buon viaggio al Governo Ombra e a quello vero. Nell'interesse dell'Italia.

NOVI LIGURE Mario Lovelli al ministro

Rispetto per i pendolari e fermate degli intercity

NOVI LIGURE - Prima interrogazione nella nuova legislatura dell'onorevole **Mario Lovelli** di Novi il quale, con un intervento in commissione, ha chiesto al ministro dei trasporti e delle infrastrutture chiarimenti in merito ai problemi sui collegamenti ferroviari fra Genova e Milano recentemente sollevati dai sindaci di Novi Ligure e Tortona.

Lovelli, nella sua prima interrogazione da deputato del gruppo di minoranza, si richiama in particolare al lavoro fatto in precedenza nella IX commissione trasporti in occasione dell'esame del contratto di programma 2007-2011, poi, aggiornato per il 2008 all'inizio di quest'anno.

«Nel parere licenziato dalla commissione su mia relazione - rileva Mario Lovelli - erano richiamati gli interventi necessari per migliorare i collegamenti ferroviari sulla linea per Milano, a cominciare dal raddoppio della Novi-Tortona e dal quadruplicamento della Tortona-Voghera, per potenziare gli scali ferroviari piemontesi anche in rapporto al sistema dei porti liguri e per il miglioramento della permeabilità della linea storica Genova-Torino nei centri abitati in relazione ai protocolli d'intesa sul terzo valico. Si tratta ora di passare dai documenti ai fatti - continua il deputato di Novi - intanto per migliorare i servizi per i pendolari, intervenendo sull'orario ferroviario in modo adeguato (più fermate degli intercity, ottimizzazione dei treni interregionali) e poi facendo gli investimenti necessari sulle linee e sugli impianti ferroviari, valorizzando le stazioni esistenti.

Lovelli sottolinea infine che *«l'area della valle Scrivia è un terminale naturale di traffici, sia per le merci che affluiscono e partono dalle aree logistiche esistenti, sia per il movimento dei pendolari che si spostano verso le due aree metropolitane, sia per i nuovi flussi turistici che si sono registrati in questi anni. Investire sulle ferrovie in quest'area è essenziale anche per creare un sistema strategicamente collegato al nuovo hub di Alessandria e per realizzare una rete efficiente di mobilità alternativa alla gomma fra gli stessi centri urbani della provincia».*

LA.

CAMION BOMBA NELLO SCRIVIA. UN PROBLEMA «ANNOSO» E MAI RISOLTO 'E' ora di dire basta: ma che fare?'

Rabbia e impotenza dei sindaci. Molinari (Serravalle): azione con i colleghi liguri

GINO FORTUNATO SERRAVALLE SCRIVIA

«La situazione è sotto controllo e non ci sono rischi per l'acqua potabile». Il sindaco di Novi Lorenzo Robbiano tranquillizza la popolazione sulla scorta dei primi dati forniti dall'Arpa. «Immediatamente, dopo aver appreso dell'incidente di Serravalle - prosegue - l'Acos ha attivato tutte le misure precauzionali. La situazione si sta gradualmente normalizzando, comunque sempre a titolo precauzionale sia Arpa che Acos continueranno i controlli fino a quando la situazione non sarà completamente sicura». «Dalle notizie che continuamente pervengono sia dall'Arpa che dai nostri laboratori, si sta tornando alla normalità - ha aggiunto il presidente di Gestione Acqua e amministratore delegato di Acos, Mauro D'Ascenzi. - La sostanza dispersa dovrebbe essere ossido di etilene o acqueraria. In entrambi i casi non si tratta di sostanze altamente inquinanti per l'acqua e la diluizione naturale del torrente, che oggi beneficia di una buona portata, ha contribuito a rendere ancor meno invasiva questa sostanza. Noi comunque avevamo predisposto tutte le misure d'emergenza possibili, isolando eventuali infiltrazioni e scambi tra lo Scrivia e i nostri bacini di captazione. Perciò saremo in grado di fornire acqua a sufficienza e sicura agli utenti. Nel momento in cui avremo l'ok sull'acqua da parte degli organi istituzionali e anche dai nostri laboratori come opportuno riscontro».

Rimane tuttavia irrisolto il problema legato alla pericolosità, sempre persistente, del tratto autostradale compreso tra Vignole e Ronco. In passato numerosi carichi pericolosi sono precipitati nello Scrivia, mettendo a repentaglio la qualità dell'acqua. Non sono bastati i «tutor»: gli incidenti continuano. «Quel tratto di autostrada è stato giudicato come uno dei più pericolosi d'Italia - sostiene il sindaco di Serravalle, Antonio Molinari - e ogni giorno transitano migliaia di autotreni che trasportano materiali non ben definiti, suscitando allarme continuo. Abbiamo formulato diverse richieste d'intervento agli organi preposti, senza ottenere risposte concrete. Oggi c'è stato un altro morto e abbiamo sfiorato un disastro ecologico. Che altro dovremmo fare? Riprenderemo a parlare di disciplina dei mezzi pesanti che passano sul nostro territorio, ma questo non basterà. Contatteremo anche gli altri sindaci interessati dal problema, come quelli della Valle Scrivia che protestarono vibratamente richiedendo urgenti misure di sicurezza, magari concordando una nuova azione comune».

«Si ripropone un problema annoso in una dimensione purtroppo tragica - dice l'onorevole **Mario Lovelli** che si occupò a livello parlamentare, lo scorso anno, della viabilità sulla A7 - e nel frattempo sono stati attuati sistemi dissuasori della velocità come i "tutor". Ma rimane il fatto che ci sono punti critici che richiedono particolari interventi di tipo strutturale. Anche in Parlamento tornerò a proporre il problema, poiché il controllo della velocità non è sufficiente e si richiedono anche soluzioni specifiche nelle zone più a rischio della A7, come i ponti». Si attendono intanto questa mattina, gli ultimi risultati delle analisi dell'Arpa che proseguirà il monitoraggio dello Scrivia anche nei prossimi giorni.

VERNETTI: "LO SCALO VERRÀ CHIUSO?". LOVELLI: "ORA TOCCA AL GOVERNO"

San Bovo, botta e risposta tra Vernetti e Lovelli

NOVI LIGURE

Scalo ferroviario di San Bovo: sarà valorizzato dalla costruzione dell'hub di Alessandria - come sostiene l'amministrazione comunale novese - oppure sarà destinato a rimanere ancora inutilizzato? Forza Italia, per bocca del suo coordinatore cittadino **Piero Vernetti**, sembra propendere per questa seconda ipotesi: «Mauro Moretti, amministratore delegato delle Ferrovie, a Genova, in occasione della presentazione del nuovo retroporto del capoluogo ligure (hub) che si insedierà ad Alessandria, ha spiegato che su 800 scali, almeno 650 sono inutili, dando un traffico pari all'1% del totale, a fronte di un costo del 30%». «San Bovo è uno di questi 650 scali inutili? Possibile che nessuno si sia posto la domanda? Possibile che si continui a parlare di logistica nello scalo novese senza conoscere i programmi delle Ferrovie, proprietarie del terreno, dei binari eccetera? Sul punto, silenzio assoluto», dice Vernetti.

«In compenso, il sindaco **Lorenzo Robbiano**, qualche giorno dopo la firma del protocollo d'intesa che ha fissato ad Alessandria il retroporto ligure, ha diffuso un comunicato per dire che "per la giunta regionale Novi è polo logistico": è l'ennesimo tentativo di gettare fumo negli occhi - sostiene il portavoce di Fi - Il consiglio regionale, a febbraio, ha varato una legge sulla logistica che contiene dichiarazioni di principio e rinvia la scelta delle aree su cui programmare gli interventi ad un successivo piano regionale di settore. Al momento, di questo provvedimento non c'è traccia. Quindi non si capisce proprio a cosa si riferisca il sindaco quando afferma che "il consiglio regionale piemontese sta discutendo una legge sulla logistica"». Secondo Vernetti, lo sviluppo della logistica collegata al porto di Genova comporterà un incremento del trasporto merci via ferrovia, ma lo scalo di San Bovo rimarrà fuori dai giochi.

«Di tutto questo possiamo "ringraziare" l'insipienza dei nostri amministratori di ieri e di oggi», attacca il coordinatore di Forza Italia. «La città ha diritto di sapere dalle Ferrovie se lo scalo merci novese ha i giorni contati, se l'azienda guidata da Moretti ha in programma un'utilizzazione complementare rispetto al retroporto alessandrino o se vi siano aziende private interessate ad investire a San Bovo. E ancora, se non vi fosse soluzione diversa rispetto allo smantellamento, si pianifichino tempi e modalità per restituire alla città un'area che è un grande patrimonio per tutti e che, una volta bonificata, potrebbe avere destinazioni d'uso capaci di portare nuove opportunità di crescita, di lavoro e di ricchezza», conclude Piero Vernetti.

Di parere completamente opposto l'onorevole **Mario Lovelli**. Secondo il parlamentare del Partito Democratico, infatti, non è vero che il progetto che partirà ad Alessandria comporterà automaticamente un declassamento di San Bovo. «L'hub alessandrino - ha detto l'ex sindaco di Novi - avrà importanti ricadute su tutta la direttrice che collega Genova al nostro capoluogo di provincia, su cui si trova anche San Bovo. E' vero però, e su questo mi trovo d'accordo con Vernetti, che le Ferrovie devono decidere cosa intendono fare dello scalo novese».

«Lo scorso ottobre - dice ancora Lovelli - avevo presentato un ordine del giorno, accolto dal Governo, per sottolineare l'importante ruolo svolto dall'impianto novese per il traffico delle merci tra i porti liguri e le aree del Nord Italia e dell'Europa e la necessità di valorizzare lo scalo di San Bovo nel contesto dell'area logistica della Valle Scrivia». «In quell'ordine del giorno, impegnavo il Governo a valutare l'opportunità, d'intesa con Rfi, che lo scalo di San Bovo venisse dato in concessione alla Regione Piemonte e al Comune di Novi Ligure per un progetto di riutilizzo e di riqualificazione». Il progetto è in corso di realizzazione e dovrà passare al vaglio di Rfi e ministero delle Infrastrutture. «Proporrò già oggi [ieri per chi legge, ndr] un'interrogazione al ministro dei Trasporti affinché dia un concreto indirizzo alle Ferrovie, tenendo presente che la Regione Piemonte e il Comune di Novi su San Bovo hanno le idee chiare», conclude Lovelli. La palla dunque passa ai colleghi di partito di Piero Vernetti: vedremo se - pungolato da Lovelli - il neoministro Altero Matteoli (Pdl) si impegnerà per risolvere il problema dello scalo novese.

IL NOVESE 22.05.2008

PRIMA INTERROGAZIONE PER IL DEPUTATO

Lovelli: "Genova-Milano, servono nuovi investimenti"

NOVI LIGURE - Con la sua prima interrogazione nella nuova legislatura, Mario Lovelli ha chiesto al ministro dei Trasporti chiarimenti in merito ai problemi sui collegamenti ferroviari fra Genova e Milano recentemente sollevati dai sindaci di Novi Ligure e Tortona.

Lovelli si richiama in particolare al lavoro fatto in precedenza nella commissione Trasporti in occasione dell'esame del Contratto di programma 2007-2011. «Nel parere licenziato dalla commissione su mia relazione - rileva il deputato novese - erano richiamati gli interventi necessari per migliorare i collegamenti ferroviari sulla linea per Milano, a cominciare dal raddoppio della Novi-Tortona e dal quadruplicamento della Tortona-Voghera, per potenziare gli scali ferroviari piemontesi anche in rapporto al sistema dei porti liguri e per il miglioramento della permeabilità della linea storica Genova-Torino nei centri abitati in relazione ai protocolli d'intesa sul terzo valico».

«Si tratta ora di passare dai documenti ai fatti - continua Lovelli - intanto per migliorare i servizi per i pendolari, intervenendo sull'orario ferroviario in modo adeguato (più fermate degli Intercity, ottimizzazione dei treni interregionali) e poi facendo gli investimenti necessari sulle linee e sugli impianti ferroviari, valorizzando le stazioni esistenti».

Lovelli sottolinea infine che «l'area della valle Scrivia è un terminale naturale di traffici, sia per le merci che affluiscono e partono dalle aree logistiche esistenti, sia per il movimento dei pendolari che si spostano verso le due aree metropolitane, sia per i nuovi flussi turistici che si sono registrati in questi anni. Investire sulle ferrovie in quest'area è essenziale anche per creare un sistema strategicamente collegato al nuovo hub di Alessandria e per realizzare una rete efficiente di mobilità alternativa alla gomma fra gli stessi centri urbani della provincia».

LA SETTIMANA DI CHESSA

Mario Lovelli in campo per il Comune?

Però è una bella vigilia elettorale, e il lettore distratto si chiederà di quale vigilia possa trattarsi essendosi, appena ieri, concluse le elezioni politiche con il successo straordinario del centrodestra. Tanto che le proporzioni della vittoria del Popolo della Libertà (con la Lega Nord, non dimentichiamola mai) hanno fatto affermare, a un tenace ed intelligente politico come Pier Ferdinando Casini, che oggi Berlusconi guida una maggioranza mai vista nel dopoguerra: un potere di cui nemmeno Alcide De Gasperi fu accreditato.

Ma allora quale vigilia? E' presto detto: il popolo, appassionato di vicende ed interessi cittadini (quello che mangia pane e politica locale), è in fermento nell'attesa delle elezioni amministrative del prossimo anno che si celebreranno insieme alle elezioni europee. Oscuriamo l'Europa, almeno qui ed ora, per avvicinarci al nostro "mondo piccolo", come scriverebbe Guareschi. Che tanto piccolo non è: oppure, pur piccolo, suscita passioni significative ed autentiche.

In breve: l'anno prossimo dovremo scegliere il nuovo sindaco della città Stavoletta il centrodestra potrebbe centrare uno "storico" bersaglio per via della candidatura di un giornalista prestigioso, esperto e noto al grande pubblico televisivo: Gigi Moncalvo. Per la verità Gigi è pure giornalista della carta stampata e scrittore tout court. Come si sia arrivati alla sua candidatura per me rimane un mistero: ma la candidatura è sul tavolo e di questa debbono occuparsi le forze (tutte) della coalizione di centrodestra. Ovvio che, all'interno del centrodestra, è compito del Popolo della Libertà e di Lega Nord dettare le regole del gioco. Sento più che possibilista la Lega Nord sulla candidatura di Moncalvo, accreditata come assolutamente concorrenziale. Sento che qualche difficoltà (e quando mai?) alligna in Forza Italia o in qualche esponente "azzurro". Gioverà non dimenticare che le elezioni 2009 saranno amministrative ed europee e non esisterà differenza alcuna tra Forza Italia e Alleanza Nazionale ormai uniti nel Pdl: per cui Gigi deve essere il candidato partecipato dal Pdl alle altre forze della coalizione che si candida a governare Novi.

Fin qui il centrodestra. A sinistra, invece, si ode uno squillo: si chiama Mario Lovelli, deputato della repubblica, ex sindaco di Novi. A lui penserebbero i compagni per fronteggiare la candidatura di Gigi Moncalvo, attesa la debolezza (c'è chi dice l'estraneità) di Renzo Robbiano a fronteggiare la situazione. Impotente e criticatissimo Robbiano. La sinistra ha la sensazione di non potere reggere il confronto ed allora c'è chi ha pensato a richiamare in servizio il "vecchio" Mario.

La valutazione non è errata e la riflessione non è priva di fondamento. Soprattutto ove si consideri che il centrosinistra è già virtualmente in minoranza: è sufficiente esaminare l'esito elettorale a Novi delle recentissime elezioni politiche che hanno sancito la sconfitta del Pd nei confronti di Pdl e Lega Nord. Il risultato, preoccupante per la sinistra, è diventato disastroso all'annuncio di una probabile candidatura Moncalvo: di qui, sottotraccia, il chiacchierato ritorno dell'on. Mario Lovelli nella battaglia amministrativa del prossimo anno. Non so se Renzo Robbiano, a questo punto, possa accettare di fare un passo indietro e quali esiti tra le forze di sinistra potrebbe indurre lo squillo di tromba che annunciasse l'arrivo del Nostro. Sarà vera gloria? Ai posteri l'ardua sentenza

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

Luna di miele?

Mieloso e accattivante l'intervento di Berlusconi in Parlamento apre una fase nuova dell'esperienza di governo del centro destra, nella quale il bon ton e il politicamente corretto sembrerebbero prevalere sugli assalti all'arma bianca della fase 1 (non faremo prigionieri!) e sull'ossessione anticomunista della fase 2. Tenere aperta la porta del dialogo istituzionale nel tentativo di fare insieme le riforme che servono al Paese è per il Partito Democratico una scelta obbligata che discende anche dagli impegni presi in campagna elettorale. Si tratta di vedere se le carte saranno quelle dell'intesa possibile sulle bozze Violante e Franceschini già maturata nella precedente legislatura; o se si tenteranno forzature inaccettabili tendenti solo a creare incomprensioni fra le opposizioni dentro e fuori il Parlamento.

Così come la discussione sulle prime misure che il Governo proporrà per affrontare l'emergenza sociale e per garantire la sicurezza dei cittadini può anche passare per momenti di "cortesia istituzionale" (come l'incontro fra ministri "veri" e ministri "ombra"), ma deve far emergere con chiarezza, la differenza di posizioni che discende da programmi elettorali effettivamente diversi e non "fotocopia". E' il caso certamente delle politiche per la sicurezza e per il contrasto dell'immigrazione clandestina. Non conosco, mentre scrivo, i testi definitivi dei provvedimenti approvati a Napoli. So però che le retromarcie rispetto ai primi annunci sono già state clamorose, a cominciare dall'idea di sospendere gli accordi di Schengen e dai pattugliamenti aereonaviganti fuori dalle acque territoriali che hanno fatto inorridire il sen. Pisanu.

E intanto, mentre l'urgenza slitta a fine luglio, gli annunci continui di interventi risolutivi ha prodotto un clima sociale difficile, con gli assalti ai campi Rom e le ronde che si moltiplicano ovunque. La proposta del Pd è di ripartire dal "pacchetto" Amato del dicembre scorso, che si basa su un'idea di equilibrio fra sicurezza e diritti e che già il centro destra avrebbe potuto approvare allora dimostrando un senso di responsabilità istituzionale che invece non ebbe. Se ci sono centinaia di migliaia di persone non regolarizzate, a cominciare dalle badanti o dagli operai dell'edilizia, questo è per causa di una legge sui flussi che non funziona, la Bossi-Fini. Bisognava essere più prudenti, prima di annunciare espulsioni in massa, come ha fatto Alemanno a Roma, o ipotizzare l'introduzione di ipotesi di reato, come quello di immigrazione clandestina, che intaserebbero le carceri e metterebbero migliaia di persone nelle mani della criminalità organizzata. Solo adesso ci si accorge che le badanti sono utili anche in Padania? Sulle misure economiche e sociali ritorneremo. Intanto apro "Italia oggi" del 20 maggio e trovo questo titolo: "il taglio dell'Ici l'ha pagato Prodi - Tremonti coprirà la spesa con le norme della finanziaria 2008".

Qualcuno comincia ad ammettere la verità. Tesoretto o non tesoretto.

Novi Gestione emergenza anziché festa d'acqua e ambiente

A7 sul banco degli imputati

Il deputato Lovelli, Liguria e Piemonte chiedono più sicurezza

NOVI LIGURE - Anziché la prevista festa dell'acqua e dell'ambiente, nello scorso week end al parco Acos di Bettole c'è stata l'emergenza per far fronte all'inquinamento dell'acquedotto e per capire quale possa essere la reale causa. Le incerte condizioni atmosferiche hanno tenuto lontano dal parco in riva alla Scrivia gli ospiti e quelli che avrebbero dovuto essere i padroni di casa della festa dell'acqua e dell'ambiente erano impegnati a far fronte all'emergenza. Lo hanno fatto bene, come è stato loro puntualmente riconosciuto dal sindaco di Novi, **Lorenzo Robbiano**. Sul banco degli imputati per l'inquinamento dell'acquedotto di Novi è finita l'autostrada "A7 Genova - Milano". A innescare una situazione di incombente pericolo che si è trascinata per 5 giorni, è stato l'incidente di mercoledì. Se sia stato il prodotto trasportato dal camion precipitato nella Scrivia ad inquinare le acque o un successivo sversamento anomalo ancora non si sa, ma è intollerabile che merci pericolose continuino a viaggiare in quel pericoloso tratto di autostrada che costeggia e sovrasta il torrente Scrivia.

Sin da giovedì ha chiesto interventi urgenti per la sicurezza l'onorevole **Mario Lovelli**, il quale ha presentato un'interrogazione parlamentare al ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Venerdì hanno scritto al ministro alle infrastrutture, **Altero Matteoli**, al presidente dell'Anas, **Pietro Ciucci** e al presidente di Autostrade per l'Italia, **Gian Maria Gros Pietro**, anche gli assessori alle infrastrutture di Piemonte e Liguria, Daniele Borioli e Carlo Ruggeri.

La richiesta dei due assessori è arrivata all'indomani dell'ennesimo incidente che mercoledì ha coinvolto un tir che si è rovesciato, con tutto il suo carico, nel torrente Scrivia: *"La frequenza del ribaltamento dei mezzi pesanti sulla "A7" è un problema di sicurezza già di per sé rilevante. Se a questo si aggiunge - si legge nella nota - che spesso questi camion trasportano materiali nocivi i quali, a causa dell'incidente, sversano nel torrente Scrivia provocando reiterate e gravi compromissioni alla rete idrica della zona, si comprende che la questione non è più rinviabile. Riteniamo - spiega Borioli - che questa situazione non sia più sostenibile e che sia venuto il momento di affrontare concretamente il tema della sicurezza su alcuni tratti dell'autostrada A7, problema che purtroppo non è mai stato adeguatamente affrontato. Confido comunque in un'azione repentina del nuovo ministro e delle due società»*.

Anche secondo l'onorevole Lovelli sono necessari interventi urgenti. Il deputato di Novi ha chiesto al ministro Matteoli *«interventi risolutivi, oltre che sotto il profilo dei controlli, in particolare sul trasporto di sostanze pericolose»*.

L. A.

IL PICCOLO 26.05.2008

NOVI Richiesta di Lovelli alla Camera

'Alt alla soppressione delle biglietterie Fs'

NOVI LIGURE - I deputati italiani hanno approvato la conversione del decreto legge numero 60 dell'8 aprile 2008, recante disposizioni finanziarie urgenti per garantire il servizio ferroviario ai pendolari. Nel corso del dibattito c'è stato un intervento in aula dell'onorevole **Mario Lovelli** di Novi. La Camera ha accolto un ordine del giorno del parlamentare di Novi per sospendere il piano di soppressione delle biglietterie ferroviarie. Il decreto, approvato ancora dal Governo Prodi, stanziava 80 milioni di euro per dare continuità ai servizi ferroviari regionali previsti dai contratti di programma con Trenitalia spa.

L'onorevole Lovelli, intervenendo in aula a nome del Partito Democratico, ha espresso il voto favorevole del suo gruppo ad un provvedimento indispensabile per non penalizzare in particolare il servizio di trasporto per i pendolari, sul quale si concentrano le critiche e l'attenzione delle associazioni dei pendolari.

«Il Governo deve assumere un impegno deciso -ha dichiarato Lovelli -perché questa legislatura affronti in modo strutturale la questione del finanziamento del trasporto ferroviario, secondo le indicazioni già contenute nella finanziaria 2008 per il trasporto pubblico locale su gomma. Un intervento è urgente anche alla luce del piano di ristrutturazione delle stazioni e delle biglietterie a cui sta lavorando il gruppo F. S. su cui ho presentato anche un ordine del giorno accolto dal Governo come raccomandazione».

Su questo punto, com'è noto, c'è una preoccupazione diffusa che interessa anche alcune stazioni del Piemonte come Tortona e Arona. Con l'ordine del giorno il Governo viene infatti invitato ad *«assumere un'iniziativa immediata nei confronti di F.S. spa affinché il preannunciato piano di soppressione delle biglietterie sia sospeso e venga rivisto alla luce delle esigenze effettive degli utenti, della collocazione e dell'intensità di utilizzo delle stesse, al fine di non penalizzare il ruolo delle stazioni».*

L. A.

IL PICCOLO 28.05.2008

NOVI LIGURE Lovelli

'Scalo di San Bovo, polemiche fuori luogo'

NOVI LIGURE - Sulla situazione dello scalo merci di Novi - San Bovo, l'onorevole **Mario Lovelli** ha presentato un'interrogazione in Commissione per avere dal governo, e in particolare dal nuovo ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, risposte risolutive.

«Ci sono state polemiche fuori luogo nelle scorse settimane - rileva Lovelli - circa il futuro di un impianto ferroviario per il quale il Comune di Novi, in primo luogo, la Provincia e la Regione hanno sempre proposto progetti e interventi concreti. Per quanto mi riguarda ho seguito la vicenda fin dalla scorsa legislatura, con ordini del giorno e con un parere dettagliato in sede di approvazione del contratto di programma 2007-2011 fra Stato ed Rfi. Perciò il futuro di San Bovo è oggi legato alle scelte di politica ferroviaria del nuovo governo, ma la nascita del nuovo hub alessandrino e i progetti del Comune di Novi vanno nella stessa direzione e sono un'opportunità che Rfi non potrà lasciar perdere». Fatte queste considerazioni, l'onorevole Lovelli ha presentato l'interrogazione in commissione trasporti per richiamare il nuovo ministro alle sue responsabilità in merito al piano di ristrutturazione degli scali ferroviari cui sta lavorando Rfi e in merito ai progetti di sviluppo logistico che interessano il basso Piemonte. Attraverso l'interrogazione, il deputato già sindaco della città chiede con precisione al neo-ministro **Altero Matteoli** *«quale sia l'orientamento del governo in merito al piano di ristrutturazione degli scali ferroviari a cui sta lavorando Rfi; quale ritiene sia il ruolo ottimale che possa essere attribuito allo scalo ferroviario di Novi - San Bovo soprattutto in relazione allo sviluppo del sistema logistico alessandrino e del basso Piemonte».* *«Inoltre - conclude l'onorevole di Novi Ligure - se non ritenga utile che lo scalo ferroviario in questione possa essere oggetto di un piano di utilizzo e riqualificazione da realizzare direttamente da parte di Rfi o da affidare al Comune di Novi Ligure e alla Regione Piemonte nell'ambito dei progetti di sviluppo promossi proprio dagli stessi».*

L. A.

IL NOVESE 29.05.2008

LE REAZIONI DELLE ISTITUZIONI E SULLA POLITICA

"Basta trasporti pericolosi sulla A7"

NOVI LIGURE

L'incidente che si è verificato mercoledì scorso a Serravalle Scrivia e che è costato la vita al giovane autotrasportatore belga, fa nuovamente discutere le istituzioni locali sulla pericolosità del tratto dell'autostrada A7 che costeggia il torrente Scrivia. A seguito della possibile connessione tra l'inquinamento dell'acquedotto novese e il tragico incidente, il sindaco Lorenzo Robbiano si è fatto portavoce della protesta: «Molte merci devono spostarsi su rotaia e non su gomma. Inoltre il tratto che costeggia lo Scrivia è troppo pericoloso: sono i numeri relativi agli incidenti a dimostrarlo. Quel tratto deve essere interdetto al transito di mezzi pesanti che trasportano sostanze pericolose o inquinanti».

Anche l'onorevole Mario Lovelli ha presentato un'interrogazione al ministero delle Infrastrutture a seguito dell'incidente. «Il tratto della A7 tra Genova e Serravalle è stato ripetutamente scenario di pericolosi incidenti causati dalla tortuosità del tracciato e dalla vetustà dell'infrastruttura che risale a più di settanta anni fa, causando vittime, feriti e anche gravi rischi ambientali», ha scritto Lovelli.

Nel corso della passata legislatura, il parlamentare novese aveva già presentato alcune interpellanze e interrogazioni, a seguito delle quali sono stati assunti provvedimenti per migliorare la sicurezza dell'autostrada, compresa l'installazione di un tutor nella tratta Busalla-Bolzaneto e l'intensificazione dei controlli della Polizia Stradale, oltre ad altre manutenzioni della sede stradale, delle gallerie e della segnaletica.

A questo, punto, però questi interventi non bastano più e Lovelli chiede provvedimenti risolutivi soprattutto in corrispondenza del viadotto sullo Scrivia. (L. L.)

IL NOVESE 29.05.2008

SOSPESA LA SOPPRESSIONE DELLE BIGLIETTERIE

San Bovo e pendolari, Lovelli richiama il governo

NOVI LIGURE

Sulla situazione dello scalo merci di San Bovo, l'onorevole Mario Lovelli ha presentato un'interrogazione per avere dal governo, e in particolare dal nuovo ministro dei trasporti, risposte risolutive. «Ci sono state polemiche fuori luogo nelle scorse settimane - rileva Lovelli - circa il futuro di un impianto ferroviario per il quale il Comune di Novi Ligure, in primo luogo, la Provincia e la Regione Piemonte, hanno sempre proposto progetti concreti. Per quanto mi riguarda ho seguito la vicenda fin dalla scorsa legislatura, con un parere in sede di approvazione del Contratto di programma 2007-11 fra Stato ed Rfi. Perciò il futuro di San Bovo è oggi legato alle scelte di politica ferroviaria del nuovo Governo, ma la nascita del nuovo hub alessandrino e i progetti del Comune di Novi vanno nella stessa direzione e sono un'opportunità che Rfi non potrà lasciar perdere».

Di qui l'interrogazione presentata in Commissione Trasporti per richiamare il nuovo ministro alle sue responsabilità in merito al piano di ristrutturazione degli scali ferroviari cui sta lavorando Rfi e in merito ai progetti di sviluppo logistico che interessano il Basso Piemonte.

Il deputato novese è inoltre intervenuto in aula in occasione della conversione del decreto legge sul trasporto ferroviario. Il decreto, approvato ancora dal Governo Prodi, stanziava 80 milioni di euro per dare continuità ai servizi ferroviari regionali. Lovelli, intervenendo in aula a nome del Pd, ha espresso il voto favorevole del suo gruppo ad un provvedimento indispensabile per non penalizzare i pendolari. «Il Governo deve affrontare in modo deciso la questione del finanziamento del trasporto ferroviario - ha dichiarato Lovelli - Un intervento è urgente anche alla luce del piano di ristrutturazione delle biglietterie a cui sta lavorando il gruppo Fs».

Su questo punto, c'è una preoccupazione diffusa che interessa anche alcune stazioni del Piemonte come Tortona. Lovelli ha invitato il Governo ad «assumere un'iniziativa immediata nei confronti di Fs spa affinché il preannunciato piano di soppressione delle biglietterie sia sospeso». L'ordine del giorno del deputato novese è stato accolto.

LA STAMPA 30.05.2008

SCRIVIA. INTERPELLANZE

Finisce il Parlamento la sicurezza sulla A7

La sicurezza sulla A7 ha fatto scattare due interpellanze. La prima è stata presentata ieri alla Camera dall'onorevole Mario Lovelli, del Pd, la seconda dagli onorevoli Manuela Repetti e Franco Stradella, del Pdl. Anche il sindaco di Novi, Lorenzo Robbiano, sull'annosa questione ha inviato una lettera al ministero delle Infrastrutture, alla società Autostrade e all'Anas: «È necessario adottare con carattere di urgenza tutti quei provvedimenti per prevenire ed evitare danni al nostro patrimonio idrico, mettendo in sicurezza l'A7. In primo luogo, visto il permanere dello stato di pericolo, vietando il transito di mezzi che trasportano merci pericolose, come misura urgente, valutando la possibilità di migliorarne il tracciato». Un'altra comunicazione è stata trasmessa ai Sindaci dei Comuni che costeggiano lo Scrivia per invitarli a inviare agli enti interessati analoga richiesta. Robbiano, inoltre, si è detto disponibile a un incontro. «Negli ultimi 6 anni - prosegue - su quel tratto ci sono stati almeno una decina di incidenti che hanno provocato vittime, nonché gravi disagi per la nostra comunità. Siamo stati costretti a sospendere il servizio idrico: nell'estate del 2002, ad esempio, la caduta di fenolo nello Scrivia ha provocato la chiusura dell'acquedotto per una settimana». [G. FO.]

IL SECOLO XIX 30.05.2008

SULLA A7

Trasporti a rischio nessun divieto

Da Roma arriva un no alle richieste del sindaco di Novi Ligure

NOVI LIGURE. L'A7, l'autostrada Milano-Genova, non può essere vietata al transito delle merci pericolose. Lo dice il sottosegretario alle Infrastrutture Mario Mantovani che ieri ha risposto, alla Camera, all'interpellanza presentata dall'onorevole Mario Lovelli (Pd) a seguito del grave incidente della settimana scorsa nel quale una cisterna, carica di acquaragia dearomatizzata, si è rovesciata nello Scrivia.

A chiedere il divieto di transito di mezzi che trasportano merci pericolose sulla A7 è il sindaco Lorenzo Robbiano che ha inviato anche una lettera al Ministero Infrastrutture e Trasporti, alla Società Autostrade e all'Anas per sollecitare interventi urgenti sull'autostrada A7 al fine di evitare i continui rischi di inquinamento per l'approvvigionamento idrico del territorio novese.

«Sul divieto prospettato dagli interpellanti al trasporto di merci pericolose si deve osservare - dice Mantovani - che tale interdizione non può prescindere da uno studio approfondito circa l'esistenza di possibili itinerari alternativi o da un dirottamento su rotaia di cui andrebbe preliminarmente verificata la fattibilità» Il sottosegretario alle infrastrutture aggiunge: «La possibilità di operare un incisivo trasferimento dei transiti delle merci pericolose dall'A7 all'A26 è di fatto fortemente limitata dalla consistente presenza in Valle Scrivia di insediamenti di trasformazione di prodotti petroliferi ed industriali, meta e origine di tali merci. Inoltre diventa problematico veicolare ulteriori merci pericolose attraverso il tratto dell'A10 posta tra le intersezioni con l'A7 e con l'A26 che, come è noto, si snoda in un tessuto urbano densamente popolato».

Sia il ministro sia la concessionaria Autostrade per l'Italia spa che gestisce il tratto autostradale in questione, si dicono pronti a convocare a breve un tavolo di concertazione al quale partecipino le istituzioni regionali e locali, coordinato dal Prefetto di Genova.

Intanto il sindaco Robbiano ha trasmesso un'altra comunicazione ai sindaci dei Comuni che costeggiano il torrente Scrivia per invitarli ad inviare agli Enti interessati una richiesta analoga a quella promossa dal Comune di Novi; Robbiano, inoltre, si è detto disponibile a un incontro per approfondire i problemi più volte denunciati. «La situazione è insostenibile - commenta Robbiano - mi auguro che questa volta vengano prese misure urgenti per risolvere il problema. Negli ultimi sei anni, sul tratto autostradale che costeggia lo Scrivia si sono verificati almeno una decina di incidenti che hanno provocato vittime e gravi disagi per la nostra comunità».

Anche gli onorevoli Manuela Repetti e Franco Stradella (Pdl) hanno presentato un'interrogazione al Governo affinché si prendano provvedimenti concreti sulla A7.

MARZI A PERSI

AUTOSTRADA A7

Serie di richieste per salvaguardare il torrente Scrivia

Novi Ligure. La salvaguardia idrica del territorio finisce sul tavolo del ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Altero Matteoli. Il sindaco Lorenzo Robbiano ha scritto una lettera sollecitando anche a Società Autostrade e Anas interventi urgenti sull'autostrada A7 per evitare i continui rischi di inquinamento causa incidenti, come la scorsa settimana. Misura urgente è il divieto di transito di mezzi che trasportano merci pericolose, tossiche e nocive, valutando la possibilità di migliorarne il tracciato. «Nell'estate 2002 - ricorda il primo cittadino - lo sversamento di fenolo nel torrente Scrivia ha portato alla chiusura dell'acquedotto per una settimana, con inevitabili disagi per 100mila persone». Ieri intanto alla Camera dei deputati è stata discussa l'interpellanza urgente presentata da Mario Lovelli e altri esponenti del Pd che hanno richiesto la convocazione, se possibile in prefettura, del tavolo di concertazione locale. Nel prossimo *question time* in Commissione Ambiente e Lavori pubblici, sarà discussa invece l'interrogazione degli onorevoli Manuela Repetti e Franco Stradella (Fi-Pdl). «Devono essere tutelate - spiegano - sicurezza stradale e salute della popolazione, assumendo i provvedimenti più opportuni». Una richiesta rimarcata da Piero Verneti, coordinatore novese azzurro. A livello regionale intanto Bruno Rutallo (Pd) è il primo firmatario di un ordine del giorno per richiedere uno stanziamento straordinario per la realizzazione di opere sullo Scrivia, per garantire un'adeguata protezione del corso d'acqua.

Camera. L'onorevole Mario Lovelli presenterà un'interpellanza per la messa in sicurezza

La pericolosità della A7 finisce in Parlamento

L'ultima emergenza generata da un nuovo incidente avvenuto sulla A7, sarà oggetto di un'interpellanza parlamentare dell'onorevole Mario Lovelli. L'Autostrada A7 Genova - Serravalle è stata ripetutamente scenario di pericolosi incidenti causati dalla tortuosità del tracciato e dalla vetustà dell'infrastruttura che risale a più di 70 anni or sono, con vittime, feriti e anche con gravi rischi ambientali in occasione di incidenti ad automezzi. I veleni finiscono nelle acque del torrente Scrivia che approvvigiona gli acquedotti di un bacino di oltre 70 mila abitanti.

"Nella passata legislatura - spiega Lovelli - sono state presentate dallo scrivente interpellanze e interrogazioni, a seguito delle quali sono stati assunti alcuni provvedimenti per migliorare la sicurezza dell'autostrada, compresa l'installazione di un Tutor nella tratta Busalla - Bolzaneto e l'intensificazione dei controlli della Polstrada, oltre ad altre manutenzioni della sede stradale, delle gallerie e della segnaletica. La situazione è ancora a rischio e a questo punto occorrono interventi risolutivi, oltre che sotto il profilo dei controlli, in particolare sul trasporto di sostanze pericolose, anche per il miglioramento dell'infrastruttura nei punti critici. Quali iniziative il Governo promuovere con la società autostradale che gestisce la A7, anche in relazione agli obblighi convenzionali che fanno capo alla stessa, per realizzare interventi risolutivi atti a migliorare la percorribilità dell'autostrada, provvedendo a realizzare le opere nei punti di maggior criticità, soprattutto in corrispondenza di viadotti, ponti e curve pericolose disseminate in molti tratti dell'arteria; quali provvedimenti intenda assumere in particolare affinché i trasporti di sostanze pericolose possano avvenire in condizioni di maggiore sicurezza, a tutela dell'ambiente e della salute della popolazione".

IL NOSTRO GIORNALE 31.05.2008

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

Da Caserta a Napoli

Da Caserta a Napoli è passato poco più di un anno, ma nel frattempo si è chiusa una stagione politica. Nella Reggia di Caserta, a gennaio 2007, l'Unione di Prodi aveva provato a rilanciarsi, a darsi degli obiettivi chiari dopo una finanziaria che aveva messo a posto i conti pubblici, ma che non era riuscita a rinvigorire i conti delle famiglie italiane. Da quel vertice uscì un "dodecalogo" programmatico un po' fumoso, con Sircana portavoce unico per far tacere il vociare insistente di troppe comari. Ma non fu sufficiente, e non solo per le sfortunate disavventure dello stesso Sircana. Perché se un limite nell'azione di quel Governo, per altri versi encomiabile per il disinteresse e lo spirito di servizio del suo presidente e di tanti ministri, emerse sempre più evidente, fu l'incapacità di parlare chiaro al Paese. E, anche quando furono raggiunti risultati importanti (alcune liberalizzazioni, le leggi sulla sicurezza sul lavoro e sulla sicurezza stradale, il protocollo sul Welfare), ecco i molti soci di quella coalizione insistere nei distinguo e partecipare addirittura a manifestazioni di piazza contrarie.

Invece, dopo il Consiglio dei ministri di Napoli, il messaggio agli italiani è giunto forte e chiaro: il che non significa che le scelte siano condivisibili, né che manchino le ambiguità. Ma intanto la maggioranza appare compatta e la stessa presenza della Mussolini nelle piazze di Chiamano è derubricata a livello di scappatella tollerata, di folklore napoletano. C'è il rischio del "conformismo" (Edmondo Berselli su Repubblica) intorno al decisionismo del Cavaliere; e c'è il rischio di un profilo incerto per un'opposizione che del dialogo "sereno e pacato" ha fatto una bandiera in campagna elettorale. Ma adesso la ricreazione è finita. Non solo Berlusconi ha suonato la sveglia con i suoi emendamenti veri (quello per salvare, ancora una volta Retequattro) e quelli mancati per "allungare il brodo" in un suo processo. Ma soprattutto è la sostanza dei provvedimenti che preoccupa. Da quelli economici, che si rivolgono solo a una parte dei cittadini (Ici e straordinari) a cui Prodi aveva già pensato, ma sfuggendo al nodo di un impegno vero su "tutti" i salari, su "tutte" le pensioni, che solo una manovra ampia sul piano delle detrazioni fiscali poteva assicurare. Così come la "militarizzazione" della sicurezza sembra rassicurare una cittadinanza impaurita, ma non affronta certo i nodi di fondo della politica dell'immigrazione e della lotta all'illegalità che nel Meridione ha un terreno di coltura fertile e consolidato. E poi ecco, subito dopo Napoli, il ponte sullo Stretto che riparte, i "fannulloni" pubblici da licenziare, il nucleare da realizzare in cinque anni. Troppa grazia! E il sospetto che, con tanta carne al fuoco, si punti a far perdere di mira l'efficacia delle misure proposte e si crei confusione nell'opinione pubblica. In Parlamento dovremo fare chiarezza. E il messaggio dell'opposizione dovrà essere questa volta forte e chiaro.

P.S. Ho avuto l'onore del titolo nella rubrica di Gianfranco Chessa su questo giornale. Lo smentisco e lo informo che il candidato c'è: si chiama Lorenzo Robbiano.